Anno XXII. Giovedì 29 Luglio 1869 N. 168

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 60	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto che trasferisce la sede municipale di Pieranica nel comune di Torlino.

Decreto concernente il governo e l'amministrazione dell'Istituto pio Maruffi, fondato in Piacenza dalla fu contessa Maria Maruffi-Villa.

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dei notai.

Risultato del concorso a 120 posti di uditori, aperto dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

STAMPA TEDESCA

La *Presse* di Vienna, parlando della posizione dell'Austria di fronte all'Italia, osserva che, mentre da una parte tanto il Governo italiano, quanto la generalità delle nostre popolazioni, ed in ispecie gli onesti ed illuminati cittadini, porgono sinceramente la mano ai loro vicini d'oltr'alpe, cercando di rendere sempre più stretti quei legami d'amicizia e di materiali interessi, che uniscono entrambi gli Stati; dall'altro lato un altro partito italiano, il quale si arroga per se solo la patente del liberalismo, pone in opera tutti i mezzi per inimicare fra loro le due nazioni, procurando di sollevare contro l'Austria le provincie italiane tuttora a lei soggette, e così di compromettere il Governo italiano di fronte alla medesima.

È questo, dice la *Presse*, quel partito che, buono soltanto a distruggere, non a fabbricare, sempre alla caccia di utopie stolte ed inattuabili, e ad un tempo impotente a conservarsi quel che ha, sogna nuove conquiste, nuovi allargamenti di territorio, e non si perita di adoperare i mezzi più immorali ed infami, col cercare di nuocere non solo all'Austria, ma anche al suo proprio Governo. Basta leggere gli organi di questo partito, cominciando dalla *Riforma*, ispirata dal Crispi (riportiamo letteralmente le espressioni usate dal foglio viennese) e dall'ultra-repubblicana *Unità Italiana* fino ai giornalastri sul modello dello *Zenzero* o della *Cronaca Turchina*, per trovarvi l'odio più ostinato ed irragionevole verso l'Austria.

Se questo partito pervenisse al potere, esso farebbe in pezzi l'Italia in men di settimane che non vi volero anni per compiere l'opera unitaria italiana.

Questo partito, obbedendo a' suoi pessimi ed inonorevoli istinti, cerca ogni occasione per rendere sospetta la condotta dell'Austria, per denigrare le più liberali misure del Governo austriaco e per incitare alla rivolta le popolazioni austriache confinanti coll'Italia.

La *Presse* fa qui una descrizione assai particolareggiata delle mene e degl'intrighi ch'essa pretende vengano posti in opera dal *partito d'azione*, il quale avrebbe, a sua detta, estese ramificazioni nell'Istria e nel Triestino; quindi soggiunge:

Noi dichiariamo esplicitamente e ad alta voce che gli ultimi torbidi e le ultime dimostrazioni avvenute in Trieste debbono essere imputate al *partito d'azione* italiano, che ha a tale scopo profusa una quantità di danaro.

(*Gazz. d'Ital.*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Opinione*:

I giornali e corrispondenti di giornali possono persistere nell'affermare che il generale La Marmora è incaricato d'una missione diplomatica, senza tema che noi vogliamo dal canto nostro insistere per correggere il loro errore.

Abbiamo detto che il viaggio dell'illustre generale era estraneo alla politica, e lo manteniamo, nè crediamo necessarie altre spiegazioni.

Chi dovrebbe dare delle spiegazioni, sono coloro i quali hanno scoperta la missione diplomatica, perchè dovrebbero almeno esser in grado di far sapere a noi che l'ignoriamo da chi gli sia stata affidata, ed in che consista.

TORINO — Per la partenza di gran parte della guarnigione che andò ai campi d'istruzione, la guardia cittadina fu chiamata ancora a prestare il servizio di pubblica sicurezza e di piazza, occupando parecchi corpi di guardia.

Il servizio più o meno bene si fa, ma quanto succede viene a provare luminosamente che noi avevamo ragione quando dicevamo che il così detto riordinamento fattosi nella scorsa primavera della milizia cittadina torinese non era che un mezzo termine inefficace, e che non toglieva neppur l'ombra di uno degl'inconvenienti gravi che facevano invocare un provvedimento efficace.

(*G. Cavour.*)

PARMA — A Parma, l'apatia degli elettori amministrativi fu spinta all'ultimo segno, ed oltre a tutti i limiti del credibile.

Basti che nelle elezioni municipali il consigliere che ottenne maggior numero di voti ne ebbe 70! Dei provinciali poi, uno fu eletto mediante la sola cifra di 7 voti!!

SPEZIA — Giovedì passato, scrive *La Spezia* del 25, la squadra d'evoluzione salpava da questo golfo alla volta di Siracusa, di dove andrà a Corfù, Bairuth, Sira ed Alessandria d'Egitto, nella cui rada attenderà l'epoca di recarsi a Porto Said quando s'inaugurerà il canale di Suez. Siccome il contr'ammiraglio De Viry sbarcò, essendo stato testè nominato presidente del tribunale supremo di marina, la squadra è ora interinalmente comandata dal capitano di vascello Enrico De Viry. In quanto a S. A. R. il principe Amedeo, appena terminato il suo permesso, egli partirà a bordo dell'avviso *Vedetta* e si recherà a Siracusa a riprendere il comando della squadra.

— L'altra domenica, scrive *La Spezia* stessa, nel nostro cantiere degli Stagnoni si operava felicemente il varamento dell'*Elia*, Clipper della portata di 800 tonnellate, stato costrutto dal signor Fagnoni, e di cui è armatore il signor Ripetto. L'*Elia* è la terza nave di grossa portata che in breve corso di tempo fu varata nel cantiere della Spezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono da Parigi che l'improvvisa partenza del Viceré d'Egitto ha dato colà luogo a molti e svariati commenti, e fa motivo di tanto maggior meraviglia in quanto che Ismail trovavasi piuttosto male in salute, sicchè erasi affidato alle cure dei medici.

Vuolsi affermare che il suo affrettato ritorno in Egitto abbia avuto a principale motivo la tema che il Sultano possa prendere gravi misure in suo danno.

Pare sicuro che possa essere sembrato al Viceré di assai poco buon augurio l'ingresso nei Consigli della sublime Porta di suo fratello Mustafà, che gli è grandemente nemico.

SPAGNA — Onde i lettori conoscano la formula dei documenti che impiegansi dalla segreteria del sedicente Carlo VII per subornare l'esercito spagnuolo, riproduciamo il seguente, che l'*Epoca* [illegible] autentico:

« N. 31 — Con uso delle facoltà che mi furono impartite dal Re nostro signore (che Dio guardi) [illegible] di nominare V. S. tenente di fanteria. Questa nomina servirà come un reale brevetto sino a tanto che le circostanze permettano di estenderla nella debita forma, essendo indispensabile che V. S ne giustifichi la presentazione in tempo opportuno al capo più vicino che comanda le forze reali.

« Madrid, 20 giugno 1869.

« *Il Commissario Regio* ».

— I giornali inglesi del 23 hanno per dispaccio da Madrid 21:

Si dice che i carlisti abbiano aggiornato l' esecuzione dei loro progetti.

Il reggente Serrano si tratterrà alla Francia finchè lo permetta lo stato dei pubblici affari.

— L' arrivo di Don Carlos alla frontiera è ufficialmente confermato.

Regna grande agitazione fra gli abitanti della Catalogna, e parecchi battaglioni di cacciatori furono inviati per mantenervi l' ordine.

Furono fatti nuovi arresti a Madrid per complicità nella cospirazione carlista.

Ora i prigionieri sono alcuni preti.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Approssimandosi l' epoca in cui si derivano le acque dal Canale di Cento, e fatto riflesso ai buoni risultati che si ottennero dalle prescrizioni contenute nell' Avviso 13 Luglio 1868 si dispone:

1. Ogni proprietario di maceri, nel tratto Ferrarese, dovrà far defluire le acque per una luce circolare del diametro di 10 centimetri intagliata in lastra di marmo, atta ad aprirsi e chiudersi.

2. Le acque dovranno scorrere per un condotto mantenuto costantemente in lodevole stato allo scopo di evitare dannose dispersioni.

3. Tutti i sudditi proprietari, dovranno porre i rispettivi loro manufatti in istato normale, al quale effetto si assegna il perentorio termine di giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso.

4. Trascorso il suindicato termine, il Municipio farà eseguire una visita generale per verificare se siansi osservate le presenti prescrizioni, riserbandosi in caso negativo di procedere d' Ufficio ai lavori occorribili ed a tutto carico degli [illegible].

Ferrara 25 Luglio 1869.

PER IL SINDACO ASSENTE
L'Assessore Delegato
C. MONTI

— Fra i diversi articoli che furono pubblicati sul libro del nostro egregio concittadino signor Dott. *Silvio Zeni*, ci piace riprodurre il seguente tolto dalla *Rivista Amministrativa del Regno*, giornale fra i più accreditati di quanti se ne stampano in Italia.

In sei pagine vi sono riassunti i punti principali dell' opera, e quantunque l' autore dell' articolo concluda che non crede per ora attuabile il sistema rivoluzionario per le finanze italiane proposto dal signor *Zeni*, ne loda grandemente gli arditi concetti, lo studio profondo e l' abbondante erudizione.

Noi ci congratuliamo nuovamente col signor *Zeni* di questo elogio che meritamente gli viene tributato da un giornale competente, e ci auguriamo che valga a compensarlo della instancabile sua operosità, in mezzo al cinismo onde vengono accolti i lavori dell' ingegno, mentre nel campo della fortuna tanta messe raccolgono gli arruffapopolo e i ciarlatani.

Ecco l' articolo:

Le imposte e il loro sviluppo storico e razionale — Studi critici di SILVIO ZENI — (Un bel volume di circa 300 pagine — Ferrara, tip. Bresciani — Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. it. 3).

Un libro sulle finanze è e sarà ancora per molti anni di *palpitante attualità* nel nostro paese; nessun argomento è più importante per l' Italia di quello che riguarda le stremate sue finanze e i mezzi di ricondurre il pareggio nel bilancio dello Stato. Laonde nessuna meraviglia se di quando in quando vediamo annunziati libri che promettono *illico et immediate* la soluzione del problema finanziario: anzi è piuttosto cogli opuscoli che certi Gladstone in sedicesimo profondono i tesori della loro scienza e con quattro parole e due semplici proposte: *accrescere i tributi*, e *diminuire le spese*, vi sbrigano l' arruffata matassa.

Non già che noi condanniamo assolutamente questi saggi di studi finanziari, ma i nostri lettori che tengono dietro a siffatte pubblicazioni, le quali di quando in quando riempiono le pagine dei giornali, od occupano, come omaggi, una parte delle sedute parlamentari converranno con noi che il più delle volte non contengono che idee generali e vuote di senso pratico, e quindi non sogliono aver altra vita che quella di un giorno fra gli sbadigli dei pochi che li leggono e l' indifferenza del pubblico alle loro proposte degne, non di rado, del signor La Palisse di buona e umoristica memoria.

Per vero il problema finanziario è molto complesso; non è una semplice questione di cifre, ma tocca a tutti i rami dell' amministrazione civile ed economica del paese. Risolvere questo problema è infondere una nuova vita all' Italia; l' impianto di un buon sistema tributario fa buoni i cittadini, esplica le libertà statuarie, promuove il miglioramento delle condizioni economiche, e come corollario di tutte queste migliorie conduce alla floridezza delle finanze erariali. Oggi che sono dimostrate le strette attinenze della economia colla morale e colla libertà, non basta più studiare le finanze sotto il solo aspetto del pareggio; l' argomento va sviscerato negli intimi suoi recessi. Lo consiglia lo spirito dei tempi nuovi non meno che l' interesse ben inteso dello Stato.

Confessiamo che quando ci pervenne il libro del sig. Silvio Zeni credemmo prima di aprirlo di aver a fare con una delle solite pubblicazioni del genere che abbiamo più sopra delineato, ma non sì tosto ne abbiamo scorso le prime pagine ci siamo avveduti che il lavoro del signor Zeni e per profondità di erudizione e per saviezza di considerazioni si impone allo studio dell' economista e dell' amministratore, e che è un lavoro di polso degno di fermare la più viva attenzione di quanti si occupano di cose finanziarie.

In brevi parole accenneremo la tela del lavoro, tanto per invogliare i nostri lettori a leggere il sapiente studio che il nostro autore ha dettato sull' arido tema delle imposte, l' opera si raccomanda da sè all' attenzione degli studiosi per la copia dei fatti e delle fonti onde lo Zeni trasse la materia del suo libro, e la profondità dei corollari, che con finissima logica ne dedusse. Noi non conosciamo il signor Zeni che per il libro che ci è capitato fra mani; questo sappiamo che se egli non avesse altri titoli, basterebbe fin d' ora il solo suo libro a collocarlo fra i primi economisti del nostro paese. Ne andiamo lietissimi e perchè è sempre un bello spettacolo vedere giovani autori raccogliere nel campo scientifico e letterario il meritato compenso alle loro lunghe veglie e fatiche, e perchè il lavoro della scienza non può a meno o tardi o tosto di entrare nell' ordine dei fatti non sì tosto la legge dell' opportunità lo consenta.

Comincia lo Zeni con alcuni cenni storici delle imposte presso gli Ebrei, i Romani, nei tempi medio evali, in cui il tributo equivaleva a spogliazione dei cittadini; prosegue a dimostrare le funzioni naturali del Governo nella società civile, sviluppando la sentenza di G. B. Say che « l' ordine è più perfetto quanto le leggi sono meno moltiplicate, e gli ufficiali pubblici meno numerosi » e la necessità che l' ingerenza governativa non sopprima la individuale iniziativa; si entusiasma allo spettacolo dei miracoli dell' iniziativa privata, la quale non è altro che l' esplicamento del principio di libertà. Pone il fondamento del tributo nella « protezione che il Governo accorda alle persone e alle proprietà, » e dimostra conforme ad un alto principio di giustizia l' imposta in *proporzione* degli averi di ogni cittadino, dichiarandosi nemico dell' imposta *progressiva*.

L' imposta deve rispettare la libertà dei cittadini; indi la ingiustizia delle barriere doganali e daziarie; deve rispettare la morale; indi l' ingiustizia del lotto pubblico.

Venendo a parlare delle imposte più in uso ne tratta con ampio sviluppo storico; cominciando dalle personali, protesta contro la coscrizione, la quale toglie all' agricoltura la più robusta gioventù per metterla a « far la guardia ai monumenti o nuotare nel sangue dei suoi simili, » contro la pace armata, cancro roditore di tutti i bilanci europei e dappertutto ostacolo al miglioramento economico.

Sull' imposta fondiaria tratta lungamente dei catasti che trova insufficienti a stabilire un giusto riparto della tassa.

Lo Zeni è acerrimo nemico di tutte le imposte indirette che colpiscono i cittadini in ragione inversa dei loro averi, e sono la negazione della civiltà; quindi fa voti per l' abolizione delle dogane e dei dazi di consumo, dei canoni gabellari od *accisa*, delle tasse sui contratti e sulle successioni: si accora allo spettacolo della facilità con cui i Governi contraggono prestiti rovinosi *et mangent leur blé en herbe* (Molinari), dimostrando quante corbellerie siansi dette riguardo ai debiti pubblici, che taluni hanno avuto il coraggio di sostenere utili ai paesi che se li addossano.

Dopo una lunga trattazione di questi argomenti interrogando sempre la storia e l' autorità dei grandi scrittori, lo Zeni viene a discorrere dell' imposta unica sulla rendita, espone minutamente il sistema americano dell' imposta sui capitali e del sistema inglese dell' imposta sulla rendita, e trova che la verità sta nel giusto mezzo, cioè che l' imposta vuole essere distribuita *« sul valore di tutte le proprietà e sopra tutte le rendite capitalizzate »* mediante la diversificazione delle rendite secondo che sono temporarie o perpetue (*discrimination*) e la denunzia dei contribuenti (*self-assessment*).

Il poco spazio di cui disponiamo ci impedisce di dare anche un breve cenno della minuta e scientifica trattazione fatta dall' autore sul modo di funzionare dell' imposta unica in America ed in Inghilterra, e della dimostrazione che l' imposta unica risponde al principio di giustizia. L'Italia, dice l'autore, ha fatto il suo tentativo colla tassa sulla ricchezza mobile, tentativo fallito non perchè la tassa sia ingiusta ma per ragioni estrinseche, perchè cioè la si impiantò col vizio originale di un anno d' arretrato, la si volle soffocata nei laberinti dei regolamenti e delle circolari, perchè si colpirono i piccoli industrianti, perchè non appena cominciava ad uscir dall' infanzia la imposta fu raddoppiata, mentre poi la stampa (non omessa la liberale) fece del suo meglio per contrastarla, e le crisi economiche, la guerra, il corso forzato compirono l' opera. Ora dall' imposta sulla ricchezza mobile bene attuata e ripartita l' Italia può trarre la sua salvezza, come al dire di Gladstone l' Inghilterra fu nei supremi momenti salvata dall'*income-tax*, che « se fosse stato attuato più presto avrebbe forse evitato all' Inghilterra una gran parte dei suoi debiti attuali».

Lo Zeni passa a discorrere degli *abusi finanziari* nel nostro paese, del nostro attuale sistema tributario che non ha nè la scienza nè la giustiza per guida, sibbene il puro empirismo e la febbre di far danaro ad ogni costo; della smania di accentramento governativo; delle Camere che perdono il tempo in pompose declamazioni e non si occupano dei bisogni urgenti del paese; dei disordini dell' amministrazione (V. Relazione della Comm. d'inchiesta sulla marina); dei disordini dell' amministrazione delle dogane e nelle grandi intraprese di lavori pubblici.

In seguito passa in rassegna le gravi condizioni economiche del paese in cui l' agricoltura e le industrie manufattrici sono oltremodo sofferenti e costituisce al riguardo un parallelo colle altre nazioni. Fa una pittura completa dello stato delle nostre povere finanze, e dice che « il disavanzo annuo si risolve nelle cifre dei Ministeri di guerra e marina formanti in complesso Lire 205,313,909. »

Vengono ultime le proposte di riforme: restringere l'ingerenza governativa alla sola tutela dell' interesse pubblico, abolire le armate permanenti, le industrie governative, l'insegnamento ufficiale, i Ministeri d' agricoltura e commercio e dell' istruzione, togliere l' infeudazione delle finanze alle potenti banche privilegiate, diminuire l' ardore delle grandi costruzioni, riordinare la contabilità finanziaria e semplificarla.

Operate le riforme occorre riordinare l'assetto dei tributi, e abolite tutte le imposte indirette fondare « un' imposta generale diretta sul valore di tutte le proprietà fondiarie, industriali e professionali, ecc., dei cittadini; e così a un dipresso il sistema degli Attuari inglesi, allorchè proposero il loro progetto alla Commissione d'inchiesta, mercè il quale tendevano ad evitare gli scogli del metodo inglese basato sulla pura rendita, e gli inconvenienti dell' americano che considera i soli capitali. » Fra i capitali imponibili entrerebbero le cartelle del Debito pubblico.

L'egregio autore confida sulle denunzie dei contribuenti e ne spera buoni risultati per il tempo in cui il Governo impianterà un' amministrazione semplice e onesta. Buona parte della ricchezza privata non può del resto sfuggire all' accertamento e lo Zeni descrive minutamente i mezzi che vi sarebbero per controllare le denunzie.

Dimostrato da ultimo che le riforme indicate semplificherebbero la riscossione delle imposte pubbliche, che oggi è una continua vessazione dei contribuenti, lo Zeni riassume brevemente le sue idee e formula le sue conclusioni sulla convenienza di procedere subito e arditamente alle riforme. « È d' uopo » egli dice » rimaneggiare tutto ed iniziare una vita novella. »

In queste parole è la sintesi dell'opera; è l' idea dominante di tutto il sistema; l' Italia deve fare casa nuova in amministrazione e in finanza.

È un desiderio che tutti sentono vivissimo, è un sogno ardentissimo che fanno tutti i cittadini allo spettacolo dei disordini dell'amministrazione attuale, dell' empirismo dell'attuale sistema di finanza, che fa gridare i contribuenti e non profitta all' erario, della gravosissima *pace armata* che il paese si impone senza necessità, ecc.; ma è un sogno troppo seducente per aver speranza di vederlo tradotto in realtà. Ben sappiamo che le *idee dominano i fatti*, e che i principii della scienza a lungo andare si fanno strada e prendono posto nella legislazione, ma l' egregio signor Zeni senza dubbio non si sarà nascosto che le sue idee rivoluzionarie in materia di finanza non sono ancora oggidì divise da molti e che potente è ancora presso di noi il culto delle tasse indirette, per quanto di costosa applicazione e di continuo disturbo ai contribuenti.

L' imposta unica ha finora pochi seguaci. Vi è una ragione tutta particolare al nostro paese di osteggiare le riforme troppo ardite, ed è questa, che l' Italia non è ancora costituita politicamente; essa liquida tuttora le tristi eredità dei cessati governi; essa deve *moralmente* ricostituirsi, e questa opera non è tale che si possa compiere in pochi anni. In tale condizione di cose e di persone si capisce che la legge dell' opportunità imponga un certo riserbo ai governanti dal rimaneggiare per intero i sistemi esistenti, e lo Zeni stesso vorrà riconoscere che all' Italia non convengono per ora i radicali mutamenti. Il nostro paese stanco dalle guerre, dalle crisi economiche e finanziarie, afflitto per la prostrazione dell' agricoltura e delle industrie, d' una cosa sola si appagherebbe: *di una buona e semplice amministrazione*. A patto di questa perdonerebbe ben volentieri l'empirismo dei sistemi finanziari, lasciando a tempi più calmi il còmpito di sostituirvi un assetto tributario conforme ai supremi principii di giustizia e di moralità.

E questi fortunati tempi saranno affrettati, se gli uomini d' ingegno e di cuore come il nostro egregio Silvio Zeni continueranno a farsi coraggiosi banditori delle verità della scienza nel campo della teoria.

— Pregati inseriamo:

Pregiatissimo sig. Direttore

In una delle lapidi che nel 2 giugno 1867 il Municipio nostro, facendo atto di giustizia, pose con solenne pompa nella Piazza della Cattedrale, a ricordanza eterna dei Ferraresi martiri della patria, e precisamente in quella che rimane a sinistra di chi passa sotto la *Volta del Cavallo*, fra i morti in esiglio si vede annoverato **Muzzarelli Mons. Carlo Emanuele** — e come epoca della morte di lui vi si indica l' anno 1854.

Quest'ultima indicazione però è erronea - imperocchè l'illustre ex Presidente del Ministero e del Senato a Roma nel novembre 1848, l'ex Decano della Ruota Romana, l' insigne letterato e poeta, in una parola il nostro benemerito concittadino Monsig. *Carlo Emanuele Muzzarelli* fece il mortale suo transito non nel 1854, ma nel 1856.

È questo un errore di data e insieme di storia che, avvertito già ancora da taluno al *Muzzarelli* compagno d' esilio, conviene correggere - ed appunto perchè corretto sia da cui spetta, ho creduto opportuno di rilevarlo pubblicamente, inviando a Lei, egregio signor Direttore, queste poche linee e pregandola, siccome ora faccio, per quella cortesia squisita che tanto La distingue a volere alle medesime accordare un posticino nel reputato Giornale che Ella dirige.

Fidente di essere favorito, Le so grado fin d' ora e mi pregio affermare con distinta considerazione.

Di Lei

Ferrara 28 luglio 1869.

Osservantiss. Servidore
GUELFO PASETTI

Al Pregiatissimo signor Direttore della Gazzetta Ferrarese.

Ieri alle ore 5 e 1/2 pomeridiane giunsero in Ferrara i fanciulli scrofolosi della nostra Provincia, che erano stati per ragione di cura ai bagni di Fano.

Essi accompagnati dai signori Commissari conte Augusto Rocchi, dottor Luigi Bresciani, due suore della carità e da un infermiere furono trasportati all' Ospedale di S. Anna, con carrozze gentilmente somministrate dai signori march. Massimiliano Strozzi, cav. Antonio Santini, dott. Gaetano Dotti, march. Rodolfo V[illegible], march. Giovanni Manfredini, conte Galeazzo Massari e conte Augusto Rocchi.

Alla porta dell' Ospedale erano ad attenderli i genitori ansiosi di abbracciarli, e di vederli, come di fatti per la massima parte li hanno veduti ridonati a salute, mercè il sommo beneficio dei detti bagni. Questa instituzione non mai abbastanza encomiata anche in quest' anno produsse efficacemente i suoi frutti, i quali si debbono a quel sentimento filantropico che, a lode del vero, nella nostra Città è sempre largo e generoso, quando trattisi di dare appoggio alle opere di pubblica beneficenza.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

28 Luglio 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 6. — Totale 8

MORTI — Minori agli anni 7 — N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

30 *Luglio* 12. 9. 29.

Osservazioni Meteoriche

28 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 760, 69	mm 761, 26	mm 760, 78	mm 760, 82
Termometro centesimale	o + 25, 6	o + 31,8	o + 33, 8	o + 30, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 34	mm 17, 80	mm 18, 17	mm 19, 92
Umidità relativa	o 67, 0	o 50, 8	o 46, 5	o 63, 2
Direz. del vento	SE	SE	SE	E
Stato del Cielo	sereno	s. nuv.	s. nuv.	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 22, 0		o + 34, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 2	

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Madrid* 27. — Le ultime notizie di provincia sono assai rassicuranti. Le bande della Mancia sono in piena dissoluzione. La più numerosa, comandata da Sabariego, è ora ridotta a 50 uomini. Il movimento è considerato completamente fallito.

Dresda 27. — Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio sassone del 18 luglio in risposta al dispaccio di Beust dell'8 luglio pubblicato nel *libro rosso*. — Il dispaccio sassone dice che il ministro Friesen avrebbe avuta dapprima conoscenza del contenuto di questo dispaccio dalla *Gazzetta di Colonia*, ed assicura che il contenuto del dispaccio austriaco del 1 maggio fu comunicato confidenzialmente dalle legazioni sassoni di Londra e Bruxelles.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	27	28
Rendita francese 3 0|0 . . .	72 07	71 95
» italiana 5 0|0 in cont.	55 45	— —
» *(Valori diversi)*		
Ferrovie Lombardo Venete .	570 —	557 —
Obbligazioni » »	247 75	247 50
Ferrovie romane	54 —	54 —
Obbligazioni »	131 —	131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	160 25	159 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	167 —	166 —
Cambio sull'Italia . . .	3 —	— —
Credito mobiliare francese . .	215 —	208 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	435 —	435 —
Vienna. Cambio su Londra . .	125 40	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 3|8	93 1|8

BORSA DI FIRENZE

	27	28
Rendita ital.	56 82 —	56 87 —
Oro	20 52 —	20 51 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.

Tribunale di Commercio di Ferrara

Si deduce a pubblica notizia

Che nell'adunanza dei creditori del fallimento del fu Barone Aldo Baratelli, tenuta jeri avanti l'Ill.mo signor Giudice Delegato Cav. Dott. Costantino Bottoni, vennero nominati Amministratori temporanei della sostanza del fallimento predetto giusta il disposto dell'art. 2 del concordato 22 giugno p. p., stato omologato con sentenza delli 15 corrente, li signori Salomone Levi quanto ai creditori, e Pio Baccarani colla consulenza del sig. conte avv. Carlo Giustiniani quanto alle signore Baronesse madre e figlia Baratelli proponenti il concordato stesso.

Ferrara li 28 luglio 1869.

AVV. GALLINA — R. Cancell.

AVVISO

Essendo venuta in cognizione che il minorenne mio figlio march. Alessandro Fiaschi incontrò senza alcuna necessità diversi impegni, eccedenti le forze del proprio stato, io qui sottoscritta, quale sua curatrice ed amministratrice, diffido chiunque spetti di non voler riconoscere i debiti di cui si tratta; avendo già promosso Giudizio per la sua inabilitazione formale.

BEATRICE FIASCHI